



42° Congresso Lions Distretto 108 Tb Italy

Santa Maria Maddalena (RO)
13 maggio 2017

Governatore
Giorgio Beltrami



PROGRAMMA DEL CONGRESSO

Ore 8,30-10,30 Registrazione e verifica poteri
Ore 9,15 Apertura dei Lavori
Ore 13,30 Colazione di lavoro
Ore 15,00 Ripresa dei lavori
Ore 17,00 Chiusura dei lavori

ORDINE DEL GIORNO

- 1 - Apertura dei lavori ed indirizzi di salute
- 2 - Ratifica nomina Scrutatori
- 3 - Relazione del Governatore
- 4 - Relazione del Presidente del Distretto Leo
- 5 - Relazioni del Segretario, del Tesoriere e del Cerimoniere Distrettuali
- 6 - Relazione del Direttore del Centro Studi e Archivio Storico
- 7 - Relazione del Direttore del Notiziario Distrettuale
- 8 - Relazione del Presidente della Commissione Hope District Fund
- 9 - Interventi sulle relazioni.
- 10 - Recepimento nuove norme internazionali nello statuto Distrettuale
- 11 - Adempimenti preliminari alle elezioni e votazioni delle cariche di:
 - Governatore,
 - 1° Vice Governatore e 2° Vice Governatore per l'anno 2017/18
 - Direttore del Notiziario Distrettuale per il biennio 2017/19

Sospensione dei lavori

- 12 - Presentazione del bilancio consuntivo anno 2015/2016 - Relazione dei Revisori dei conti - Votazione
- 13 - Presentazione situazione finanziaria del Distretto al 31/03/2017 e della previsione della stessa dal 01/04/2017 al 30/06/2017 - Relazione dei Revisori dei conti - Votazione
- 14 - Proposta ed approvazione della quota distrettuale 2017/2018
- 15 - Proposta e scelta del Tema di Studio per l'anno sociale 2017/2018
- 16 - Proposta e scelta del Service distrettuale per l'anno sociale 2017/2018
- 17 - Proposte e votazione progetto contributo 5 x 1000 per il periodo di imposta 2016
- 18 - Votazione palese del Presidente e dei Componenti il Collegio dei Revisori dei Conti anno sociale 2017/2018
- 19 - Votazione palese per la nomina:
 - a) dei Componenti della Commissione permanente "Hope District Fund"
 - b) del Presidente e componenti Commissioni Permanenti "Onore al Tricolore" e "Progetto Giovani" 2017/2018
- 20 - Proposta nomina Componenti per Commissioni Multidistrettuali
- 21 - Proposta Sede del Campo Emilia per il triennio 2018/2021
- 22 - Proposte e determinazione della sede del 43° Congresso Distrettuale e della relativa quota
- 23 - Varie ed eventuali
- 24 - Proclamazione degli eletti
- 25 - Chiusura dei lavori

ORGANIZZAZIONE LOGISTICA

Ore 13.30 COLAZIONE DI LAVORO

presso Ristorante "LA CASONA" (adiacente alla Sala Congressi) - quota partecipazione € 30,00

Ore 20.00 SERATA DI GALA IN ONORE DEI NEO ELETTI

Presso Ristorante "HOSTARIA dei SAVONAROLA" di fronte uscita autostradale Occhiobello
Quota partecipazione € 40,00 - Gradito l'abito scuro

I COUPONS PER LA COLAZIONE DI LAVORO E LA SERATA DI GALA VERRANNO CONSEGNATI PRESSO LA TESORERIA CONGRESSUALE. PRENOTAZIONI FINO AD ESAURIMENTO POSTI PRESSO LA SEGRETERIA DISTRETTUALE TEL. 051/4210709 - info@lions108tb.it

DISPONIBILITÀ ALBERGHIERA

UNA WAY Hotel Occhiobello

Via Eridania, 36 – 45030 Occhiobello RO

Per prenotazioni e contatti [logistica.alberghiera](mailto:logistica.alberghiera@unawayhotels.it):

Tel. 390425750767 - una.occhiobello@unawayhotels.it www.unawayhotels.it

POLESINE

La storia del Polesine,

come ben si può immaginare, è dettata soprattutto dall'andamento dei due corsi d'acqua che lo costeggiano - i fiumi Po ed Adige - i quali, nel corso del tempo, mutarono numerose volte il proprio percorso, spesso, a causa della scarsa manutenzione delle opere idrauliche.

Tra i primi popoli ad abitare il territorio del Polesine, vi furono certamente i Greci, fondatori di Adria, seguiti poi da Veneti, Etruschi e Romani.

Alla caduta dell'Impero Romano, la scarsa manutenzione delle opere di bonifica portò i fiumi a modificare nuovamente il proprio corso con la conseguente distruzione e rinascita di nuovi centri abitati.

Ma il passato del Polesine venne segnato anche dalle vicende umane; è il caso della guerra civile durante la quale gli Estensi tentarono, invano, di riconquistare Este strappandola al dominio dei Carraresi di Padova.

Il Polesine, tuttavia tornò sotto il dominio Estense (fino al 1482 con la Guerra del Sale) grazie al favore dei Veneziani, allora impegnati in un'estenuante lotta contro i Gonzaga.

Le guerre che seguirono videro il Polesine passare da una divisione amministrativa del suolo ad un'unificazione: eventi e cambiamenti che spesso si verificarono a causa delle numerose contese e dei conflitti tra le grandi potenze che occupavano i vicini territori.

Da questo momento non furono solo guerre ed eventi naturali a segnare il passato del Polesine, ma anche gli interventi umani, quali bonifiche, costruzioni di canali e deviazioni dei corsi d'acqua, contribuirono a donare al Polesine il suo aspetto attuale.

Il Polesine è tutto da scoprire, ha dei palazzi che testimoniano le diverse influenze a cui è

stato sottoposto: castelli, torri medioevali e dimore nobiliari. Percorrendolo sembra che il tempo si sia fermato e il visitatore può ammirare le sue bellezze naturali incontaminate e gustare i piatti tipici della tradizione delle sue genti.

Tipicità e bellezze naturalistiche: il fascino

e la suggestione della terra tra i due fiumi Adige e Po hanno fatto diventare il Delta riserva della biosfera MAB Unesco.



Il Delta del Po

Per **delta del Po** si intende il sistema idraulico di diramazioni fluviali attraverso cui il fiume Po sfocia nel Mare Adriatico dopo il suo corso lungo la Pianura Padana. Il suo attuale assetto idraulico deriva dalle conseguenze del sisma del 17 novembre del 1570 e dal Taglio di Porto Viro, grande opera idraulica attuata dalla Repubblica di Venezia nel 1604.

Il delta è costituito dall'insieme dei rami fluviali e, per estensione, dal territorio tra di essi compreso, raggiungendo una superficie odierna di circa 18 mila ettari. Secondo questa definizione il delta del Po ricade interamente nella Provincia di Rovigo o Polesine e ne occupa quasi interamente la porzione orientale (a partire dall'incile del Po di Goro sino al mare) e si definisce anche come "delta attivo".



Cason di valle

Rovigo - Le torri

Le due torri, Donà e Mozza, furono parte del castello di Rovigo, oggi sono l'unica testimonianza rimasta di esso. Il castello risale al X secolo e fu commissionato dal vescovo Paolo Cattaneo. Le due costruzioni sono elementi molto spiccati della città: Donà rappresenta l'emblema di Rovigo, mentre Mozza le tracce della fortificazione del Medioevo.



Rovigo - Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Tempio la "Rotonda")

È un edificio religioso peculiare per la sua forma architettonica a pianta ottagonale. La costruzione della chiesa, su progetto di Francesco Zamberlan,



fu iniziata nel 1594, allo scopo di custodire un'immagine della Madonna alla quale si attribuivano diversi miracoli, fra cui, soprattutto, la liberazione di Rovigo da una pestilenza.

Il corpo della costruzione è composto da due strutture a pianta ottagonale, quella interna dedicata alla chiesa e quella esterna a porticato agibile su sette lati; l'ottavo è occupato dalla sacrestia. La struttura ottagonale interna, dotata di tre finestroni affiancati per ogni lato, si innalza sorreggendo un tetto ad elementi spioventi, finito di realizzare nel 1622.

L'edificio contiene, collocato su di una balausta a pianta trapezoidale, un pregevolissimo organo a canne, opera n° 34 del famoso costruttore d'organi veneziano Gaetano Callido; esso è contenuto nella cassa del precedente organo, antecedente al 1767, anno della costruzione delle nuove canne, dei mantici e di tutta la meccanica sonora callidiana.

Adria - Museo archeologico

Nasce nel 1904 come Museo Civico, dopo l'acquisto da parte del Comune di Adria della storica collezione di antichità locali raccolta in più di 150 anni dalla nobile famiglia dei Bocchi.

La collezione del Museo è ricca di diversi reperti, tra i quali la pietra miliare romana riferita alla via Popilia-Annia, fatta realizzare dal console Publius Poppius Laenas nel 132 a.C. conservata nel museo (foto a destra).

Il museo si articola in 10 sezioni:

- Adria etrusca e il suo territorio dalla nascita alle caratteristiche dell'abitato.
- le sepolture di età arcaica e età classica, tra VI e IV secolo a.C.
- Adria nel III secolo a.C.; i cambiamenti nella vita quotidiana
- le sepolture del III secolo a.C. (la tomba della biga)
- Adria e il suo territorio in età di romanizzazione (dal II al I secolo a.C.), testimonianze dal centro abitato e dalle sepolture
- Adria in età imperiale: lo sviluppo della città
- le necropoli di età imperiale
- il lapidario
- il territorio: Corte Cavanella di Loreo e San Basilio di Ariano nel Polesine
- Adria tra Tardoantico e Medioevo



Badia Polesine - Abbazia della Vangadizza

La nascita dell'abbazia della Vangadizza viene generalmente posta con le cospicue donazioni del marchese Almerico di Mantova e di sua moglie Franca, l'ultima delle quali (e l'unica di sicura datazione) fu una disposizione del 6 dicembre 954, fatta dalla signora Franca ormai vedova; in questa disposizione la basilica di Santa Maria, che si trova presso l'Adige in località "Vedre", risulta appena ricostruita, mentre non si sa molto altro della precedente e più modesta chiesa.

Altre donazioni le fa Ugo di Toscana, con l'avallo dei re d'Italia Berengario II e Adalberto: nella donazione del 30 maggio 961 si parla per



la prima volta di un abate e in quella del 29 maggio 993 si parla di un monastero benedettino in costruzione.

Fratta Polesine- Villa Badoer

Villa Badoer, detta **La Badoèra**, è una villa veneta sita a Fratta Polesine (Rovigo), progettata dall'architetto Andrea Palladio nel 1554 e costruita negli anni 1556-1563 su commissione di Francesco Badoer.

È la prima villa in cui l'architetto vicentino utilizzò pienamente un pronao con frontone in facciata, nonché l'unica realizzata in territorio polesano.

Le sale del piano nobile sono finemente decorate da *“grottesche di bellissima inventione dal Giallo Fiorentino”* (il fiorentino Jacopo Giallo).

La barchessa settentrionale della villa ospita

dal 2009 il museo archeologico nazionale di Fratta Polesine.

L'edificio, assieme alle altre ville palladiane del Veneto, è inserito dal 1996 dall'UNESCO nella lista dei Patrimoni dell'Umanità.



Trecenta - Palazzo Pepoli “il Palazzon”



Risale al XVI sec., già possesso della famiglia dei Contrari, poi ereditato dalla famiglia Pepoli di Bologna nell'ambito del Ducato di Ferrara. Ultima proprietaria del palazzo la famiglia Spalletti, la quale nel 1987 lo ha donato alla Regione Veneto per il suo recupero e la sua valorizzazione.

Si può definire il più interessante fra gli edifici nobiliari della zona. Presenta caratteristiche tipicamente ascrivibili ai moduli costruttivi del secondo rinascimento ed ha un'architettura tipicamente emiliana.

Attualmente, a seguito degli interventi di restauro effettuati ai sotterranei ed ai piani nobili, viene impiegato a livello locale polesano per ospitare iniziative a carattere turistico-culturale.

FERRARA

Le origini

Ferrara è una deliziosa città d'arte e di cultura. Nel 1995 il suo centro storico è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, come esempio di città che ha saputo conservare nel tempo le sue bellezze storico-artistiche.

Le sue origini rimangono avvolte nel mistero... Una leggenda vuole che Ferrara fosse una fanciulla troiana sfuggita alla rovina della patria, che ha fondato una nuova città; la mitologia ne collega le origini al punto in cui Fetonte cadde colpito da una folgore di Giove dopo la rovinosa corsa alla guida del carro di Apollo.

Il primo documento attendibile in cui si nomina Ferrara è il diploma emanato dal re longobardo Astolfo nel 753 d.C. che ne attesta il dominio sulla città. Al termine del periodo longobardo Ferrara viene ceduta alla chiesa di Roma per poi diventare feudo dei Canossa fino agli inizi del 1100, quando si manifestarono i primi



segnali di autonomia che portarono alla nascita del libero comune.

Questo periodo fu segnato da continue e sanguinose lotte tra i Salinguerra e gli Adelardi, le due famiglie che si contendevano il governo cittadino. Furono proprio gli Adelardi a far giungere dall'omonima località la famiglia Este che, nel 1242, dopo lunghi scontri e grazie a un ingente patrimonio fondiario, assunse il potere assoluto su Ferrara.

Ferrara - La Cattedrale

La cattedrale fu costruita a partire dal XII secolo, con il contributo di Guglielmo degli



Adelardi, e del principe Federico Giocoli, che con le sue ingenti sostanze nel 1135 finanziò l'edificazione su concessione dell'antipapa Anacleto II ottenuta nel 1132, quando la città si stava allargando sulla riva sinistra del Po e di conseguenza il centro della città si spostava verso nord. La precedente cattedrale era la chiesa di San Giorgio, ancora oggi chiesa parrocchiale, che sorge sulla riva destra del Po di Volano, al di fuori della cinta muraria, là dove fu il primo nucleo di Ferrara. La cattedrale fu consacrata nel 1135 e dedicata a san Giorgio, come si legge nell'iscrizione-

ne in volgare, nell'atrio della chiesa. Lo stile romanico del progetto iniziale è testimoniato dalla facciata. Tra il 1451 e il 1493, venne eretto il campanile su progetto di Leon Battista Alberti; tuttavia non venne mai terminato e tutt'oggi è privo della prevista copertura a cuspidi. Nello stesso periodo, è stata realizzata l'abside su progetto del ferrarese Biagio Rossetti. Nel 1539 avviene la prima assoluta di *Gaude et laetare ferrariensis civitas* di Cristóbal de Morales per il cardinalato di Ippolito II d'Este.

Il 2 giugno 1712 il vescovo cardinale Dal Verme affidò all'architetto ferrarese Francesco Mazzarelli l'incarico del consolidamento di alcune parti dell'edificio. Nel 1717, venne nominato vescovo di Ferrara il cardinale Tomma-

so Ruffo, in precedenza cardinale legato della città, che affidò il proseguimento dei lavori all'architetto romano Tommaso Mattei. Il completamento dei rifacimenti si rivelò molto più vasto di quanto inizialmente previsto. Nel complesso i lavori durarono diciassette anni e ridussero da cinque a tre il numero delle navate con sostanziali modifiche a tutto l'apparato decorativo della cattedrale che fu completato nel secolo successivo.

Durante la seconda guerra mondiale il 28 gennaio 1944 un bombardamento sulla città di Ferrara colpì anche la cattedrale distruggendo gli edifici retrostanti l'abside e parte del lato meridionale in prossimità del campanile.

Nel 2006, l'esterno dell'abside è stato oggetto di un restauro.

Ferrara - Il Palazzo dei Diamanti

Il palazzo, oggi Pinacoteca Nazionale, fu progettato da Biagio Rossetti per conto di Sigismondo d'Este, fratello del duca Ercole I d'Este, nel 1492.

La sua caratteristica principale è il bugnato esterno a forma di punte di diamante, che danno il nome al palazzo. I circa 8.500 blocchi di marmo bianco venato di rosa creano pregevoli effetti prospettici grazie al diverso orientamento delle punte, orientate diversamente a seconda della collocazione in modo da catturare al meglio la luce (ora verso terra, ora centralmente e verso l'alto nel risalire dalla parte inferiore del monumento).

Il Palazzo dei Diamanti è uno degli edifici rinascimentali più celebri al mondo. Progettato da Biagio Rossetti, il palazzo fu costruito per conto di Sigismondo d'Este, fratello del duca Ercole I d'Este, a partire dal 1493, e costituisce il centro ideale della cosiddetta "Addizione Erculea", vero e proprio raddoppio della città che Rossetti concepì per il duca.

Il palazzo fu acquistato dal Comune di Ferrara nel 1832. Al piano terreno sono situati gli spazi adibiti ad importanti esposizioni tempo-



raanee, organizzate da Ferrara Arte e dalle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, mentre al primo piano l'edificio ospita la Pinacoteca Nazionale di Ferrara, che conserva una collezione storico-artistica di eccezionale valore.

Ferrara Monastero di Sant'Antonio in Polesine

Ancora oggi una piccola comunità religiosa di monache benedettine custodisce i preziosi ambienti di clausura del monastero di Sant'Antonio in Polesine risalente al XIII secolo. La protagonista della storia della chiesa e del convento di Sant'Antonio in Polesine è la Beata Beatrice II d'Este, figlia di Azzo VII d'Este (marchese di Ferrara) e di Giovanna di Puglia.

Si tratta forse dell'unico convento a Ferrara dove oltre ad ammirare la qualità storico-artistica si può sentire quella continuità spiritu-



ale che lega la comunità di oggi a quella di ieri e di sempre.

Ferrara - Castello Estense

È il monumento che più si identifica nell'immagine della città, per aver vissuto, da testimone o protagonista, le tappe più importanti della sua storia.

Legato principalmente alle vicende della famiglia Estense, che ebbe per acclamazione popolare la signoria della città nel 1264, nella figura di Obizzo d'Este, rimase sede del potere estense sino alla loro dipartita nel 1598, fu poi abitato dai Cardinali Legati, rappresentanti del governo papale, di cui Ferrara era feudo, fino al 1859.

Il progetto originale inglobò nella costruzione (iniziata il 29 settembre 1385) una torre preesistente già fortificata e circondata da un fossato facente parte del sistema difensivo a nord della città. Vennero costruite altre tre torri a quadrilatero con la prima e riunite a corpi di fabbrica a due piani. L'edificio fu dapprima utilizzato solo come sede militare, poi dal 1534 con il duca Ercole II si trasformò in palazzo di corte, assumendo l'aspetto architettonico che oggi vediamo.





FICAROLO (RO)



CARISBO



FIDEURAM

Private Banker

Viale Cavour, 206 – FERRARA

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

Mauro Minarelli

Cell. 393/3319149

mminarelli@fideuram.it

<https://alfabeto.fideuram.it/mauro.minarelli>

Edoardo Basaglia

Cel. 345/7086555

ebasaglia@fideuram.it

<https://alfabeto.fideuram.it/edoardo.basaglia>

Vital Center

HOTEL PETRARCA



MONTEGROTTO TERME (PD)

ISTITUTI POLESANI

Ficarolo (RO)

edilcos costruzioni s.r.l.

info@edilcos-costruzioni.it



DeltaPo™

FAMILY
DESTINATION
OUTLET



RovigoBanca

Credito Cooperativo



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS
Distretto 108 Tb – Italy



WE SERVE